

7.1 *Dall'analisi univariata all'analisi bivariata*

L'ampliamento più immediato dell'analisi descrittiva univariata dei comportamenti sessuali è dato dall'analisi *bivariata*.

L'analisi bivariata coinvolge *nuove* variabili per le quali si ipotizza un'influenza più o meno diretta sulle variabili d'interesse. Nel contesto di questa Tesi le variabili sui comportamenti sessuali diventano quindi le *variabili dipendenti*. L'impostazione concettuale di fondo richiama quella scientifica "classica" di causa/effetto; l'entità dell'effetto può essere semplicemente valutata attraverso la significatività del *test* χ^2 (Chi quadro) e il coefficiente ²T di *contingenza relativa*.

Viene studiato l'effetto di 4 variabili socio-demografiche di base, quasi sempre presenti in analisi di questo tipo:

- 1) l'età aggregata in 5 classi quinquennali: 20-24, 25-29, 30-34, 35-39, 40-44;
- 2) l'area geografica: nord, centro, sud, isole [¹];
- 3) il titolo di studio: nessuno o elementare, media inferiore, diploma breve, diploma lungo, diploma universitario o laurea;
- 4) la condizione prevalente rispetto alla professione: occupate, disoccupate, casalinghe, studentesse, altro.

Attraverso il software SPSS sono state costruite, percentualizzando per colonna, le 28 tavole di contingenza corrispondenti agli "incroci" di ogni variabile dipendente con le 4 nuove variabili.

¹ Viene adottata l'usuale classificazione ISTAT. Nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna. Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio. Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria. Isole: Sicilia e Sardegna.

Tab. 1 Effetti delle variabili socio-demografiche di base: test χ^2 e indici 2T

<i>Variabili dipendenti</i>	<i>Effetto</i>	α	2T
Età al 1° rapporto	Età	0,00	0,10
Età al 1° rapporto	Area geografica	0,00	0,17
Età al 1° rapporto	Titolo di studio	0,00	0,19
Età al 1° rapporto	Condizione professionale	0,00	0,10
Rapporti recenti	Età	0,00	0,15
Rapporti recenti	Area geografica	0,00	0,09
Rapporti recenti	Titolo di studio	0,00	0,09
Rapporti recenti	Condizione professionale	0,00	0,17
Contracezione 1° rapp.	Età	0,53	-
Contracezione 1° rapp.	Area geografica	0,43	-
Contracezione 1° rapp.	Titolo di studio	0,09	-
Contracezione 1° rapp.	Condizione professionale	0,47	-
Contracc. in generale	Età	0,15	-
Contracc. in generale	Area geografica	0,92	-
Contracc. in generale	Titolo di studio	0,23	-
Contracc. in generale	Condizione professionale	0,65	-
Contracezione recente	Età	0,19	-
Contracezione recente	Area geografica	0,05	0,07
Contracezione recente	Titolo di studio	0,00	0,09
Contracezione recente	Condizione professionale	0,00	0,12
Scelta metodi contracc.	Età	0,12	-
Scelta metodi contracc.	Area geografica	0,03	0,11
Scelta metodi contracc.	Titolo di studio	0,62	-
Scelta metodi contracc.	Condizione professionale	0,83	-
2° metodo in combinaz.	Età	0,70	-
2° metodo in combinaz.	Area geografica	0,00	0,07
2° metodo in combinaz.	Titolo di studio	0,22	-
2° metodo in combinaz.	Condizione professionale	0,49	-

Per prima cosa è stata effettuata l'analisi della significatività applicando ad ogni tavola di contingenza il test χ^2 (Tab. 1, Elaborazioni pag. 230): in questo modo viene controllata l'ipotesi nulla H_0 di indipendenza stocastica tra le variabili.

Come limite di significatività è stato posto, per la probabilità α del test, il valore 0,05, in modo da selezionare dipendenze tra variabili valide con una probabilità di almeno il 95% (invertendo il discorso, la probabilità che le variabili in questione siano indipendenti è inferiore al 5%).

Scartate le distribuzioni doppie poco significative ($\alpha > 0,05$), per ognuna delle rimanenti in Tab. 1 viene indicato l'indice 2T di contingenza relativa, che valuta l'intensità della connessione statistica dei dati, cioè l'entità dell'allontanamento delle coppie di variabili dall'indipendenza in distribuzione: più il valore 2T è elevato, più è marcata la relazione tra le variabili in esame (Elaborazioni pag. 230).

Sia l'età al primo rapporto sessuale completo che la presenza di rapporti sessuali recenti (ultime 4 settimane al momento dell'intervista, cioè tra la fine del 1995 e l'inizio del 1996) sono caratterizzate da una relazione evidente e marcata con tutte e 4 le variabili socio-demografiche introdotte nell'analisi. La Tab. 1 mostra infatti che il valore di α è pari a 0,00 in tutti i casi.

La relazione più forte risulta essere quella tra l'età al primo rapporto sessuale completo e il titolo di studio: l'indice 2T raggiunge il valore 0,19, che sta a indicare il 19% della massima correlazione possibile (che nella realtà è irraggiungibile e nella teoria corrisponde all'incrocio della variabile con se stessa).

In riferimento ai comportamenti contraccettivi emerge un risultato sorprendente: il ricorso alla contraccezione nel primo rapporto sessuale completo e nell'arco della storia sessuale vissuta non fanno riscontrare differenziazioni significative per età, area geografica, titolo di studio e condizione professionale.

L'assenza di un effetto rilevante dell'età è particolarmente sconcertante: contrariamente a quanto ipotizzato nel Capitolo 4, le ultime generazioni femminili italiane *non* sono caratterizzate da un comportamento più maturo e consapevole, cioè più allineato ai recenti sviluppi della cultura della sessualità, rispetto alla situazione complessiva della popolazione. Questo risultato inatteso pone in primo piano in modo incontestabile la necessità di pianificare e realizzare entro tempi brevi nuove e più efficaci campagne di informazione e prevenzione (a questo proposito si rivedano le considerazioni esposte nel Capitolo 5).

L'effetto dell'età resta assente anche in riferimento ai comportamenti contraccettivi recenti, alla scelta dei metodi contraccettivi e al ricorso a un secondo metodo in combinazione. Quindi non è possibile delineare, per la popolazione femminile, una precisa e differenziata storia generazionale dei comportamenti contraccettivi, e i comportamenti a rischio risultano caratterizzare indiscriminatamente anche le ultime generazioni.

Nell'ambito della contraccezione recente emergono differenziazioni significative sia per area geografica che per titolo di studio e per condizione professionale. L'area geografica risulta infine essere l'unica variabile ad avere effetti significativi sui metodi contraccettivi preferiti e sull'utilizzazione di un secondo metodo in combinazione al primo.

7.2 *Analisi differenziale dei primi rapporti*

Tab. 2 *Età al primo rapporto sessuale completo per età*
(limitatamente ai primi rapporti entro il compimento del 20° anno)

	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49
14-17	45,8	43,0	48,2	44,1	35,0	34,7
18-19	54,3	56,3	50,8	56,5	64,3	66,5

L'età delle donne italiane al primo rapporto sessuale completo è in marcata relazione con la loro età attuale.

Come mostra la Tab. 2, per ottenere confronti omogenei e coerenti tra le classi le percentuali sono state calcolate limitatamente alle donne che hanno avuto il loro primo rapporto sessuale completo entro il compimento del 20° anno.

Emerge che le donne di età compresa tra i 30 e i 34 anni all'inizio del 1996, cioè le generazioni femminili nate nella prima metà degli anni Sessanta, hanno anticipato in maniera piuttosto rilevante il loro ingresso nella sessualità adulta rispetto alle generazioni precedenti e successive. Nella classe d'età 30-34, infatti, la quota di primi rapporti avvenuti tra i 14 e i 17 anni è compresa in un intervallo attorno al 48%, contro valori vicini al 43-44% per le classi contigue.

Passando alle generazioni nate all'inizio degli anni Cinquanta (classe 40-44) e alla fine degli anni Quaranta (classe 45-49) si nota poi una riduzione ancora più marcata, con una proporzione di primi rapporti avvenuti prima dei 18 anni sensibilmente inferiore al 40%.

Questi dati confermano quanto esposto nel Capitolo 4: l'età mediana delle donne al primo rapporto sessuale completo è andata gradualmente abbassandosi fino alla prima metà degli anni Sessanta, dopodichè è entrata in atto un'inversione di tendenza che ha distinto il nostro paese da altri paesi europei.

Ma nello stesso tempo emerge un risultato importante e inatteso: nella classe d'età 20-24 sembra essere in atto la controtendenza a un certo *rialzo* della proporzione dei primi rapporti nelle età più giovani.

L'età delle donne italiane al primo rapporto sessuale sta dunque tornando ad abbassarsi in modo rilevante, riprendendo la tendenza di molti paesi europei? Se verificato e confermato da nuovi studi, questo abbassamento potrebbe essere il segnale di

- a) importanti cambiamenti in atto per quel che riguarda il modello di avvio delle nuove generazioni femminili alla sessualità adulta, con un sostanziale riavvicinamento ai comportamenti delle generazioni dei primi anni Sessanta;
- b) nuove conquiste della cultura della sessualità nell'ambito della sfida all'AIDS: la paura dell'AIDS può essere pienamente superata proprio *valorizzando* la sessualità (parallelamente alla consapevolezza dell'importanza della contraccezione) e non colpevolizzandola ed evitandola (Capitolo 1).

Tab. 3 *Età al primo rapporto sessuale completo per area geografica*

	<i>Nord</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud</i>	<i>Isole</i>
<i>14-17</i>	25,4	24,9	16,5	18,5
<i>18-19</i>	33,5	30,9	23,3	29,6
<i>20-24</i>	34,0	36,4	45,6	39,0
<i>25-44</i>	7,1	7,8	14,6	13,0

L'area geografica di appartenenza differenzia l'età al primo rapporto attraverso una netta distinzione tra nord e centro da una parte e sud e isole dall'altra.

La Tab. 3 mostra infatti che

- a) al nord e al centro la proporzione dei primi rapporti è attorno al 25% prima dei 18 anni, attorno al 31-34% tra i 18 e i 19 anni, attorno al 34-36% tra i 20 e 24 anni e circa il 7-8% oltre i 24;
- b) al Sud e nelle Isole le proporzioni scendono al 17-19% per i 14-17 anni e al 23-30% per i 18-19, mentre invece salgono al 39-46% per la fascia d'età 20-24 e al 13-15% per i 25 anni e oltre.

Il Nord e il Centro dell'Italia si differenziano quindi dal Sud e dalle Isole per un inizio decisamente più precoce della vita sessuale delle donne.

Tab. 4 *Età al primo rapporto sessuale completo per titolo di studio*

	<i>Nessuno / elementare</i>	<i>Media inferiore</i>	<i>Diploma breve</i>	<i>Diploma lungo</i>	<i>Dip. univ. / laurea</i>
<i>14-17</i>	20,1	27,3	23,0	21,2	14,9
<i>18-19</i>	29,3	27,5	35,8	33,3	24,4
<i>20-24</i>	41,6	38,5	33,8	36,4	36,6
<i>25-44</i>	8,0	6,8	7,4	9,0	24,1

L'età al primo rapporto sessuale è fortemente correlata con il titolo di studio, ma in modo molto singolare (Tab. 4):

- a) I rapporti più precoci (14-17 anni) sono più tipici delle donne con la licenza media inferiore (circa 27%).
- b) Passando ai 18-19 anni predominano i casi di diploma di scuola media superiore, sia breve che lungo (circa 33-36%).
- c) Nella fascia 20-24 prevalgono la licenza elementare e l'assenza di un titolo (circa 42%);
- d) Nella fascia 20-24 prevalgono la licenza elementare e l'assenza di un titolo (circa 42%);
- e) Dai 25 anni in poi si ha una netta preponderanza di donne che hanno ottenuto il diploma universitario o la laurea, in

una massiccia proporzione superiore al 20% quando invece le proporzioni corrispondenti nelle altre classi sono tutte inferiori al 10%.

A tardare l'ingresso nella sessualità adulta sembrano quindi essere i livelli d'istruzione collocati ai due estremi opposti. L'assenza di un titolo di studio e la licenza elementare posticipano solo moderatamente il momento del primo rapporto rispetto alla tendenza complessiva, mentre invece il proseguimento degli studi all'università sembra essere, sorprendentemente, un notevole disincentivo all'inizio della vita sessuale.

Tab. 5 *Età al primo rapporto sessuale completo per condizione professionale*

	<i>Occupate</i>	<i>Disoccup.</i>	<i>Casalinghe</i>	<i>Studentesse</i>	<i>Altro</i>
<i>14-17</i>	23,3	20,0	22,0	(25,5)	13,8
<i>18-19</i>	30,7	31,0	28,1	(41,2)	24,3
<i>20-24</i>	35,5	38,9	40,8	(31,2)	51,3
<i>25-44</i>	10,5	10,1	9,1	(2,1)	10,6

La distribuzione bivariata “età al primo rapporto sessuale completo × condizione prevalente rispetto alla professione” (Tab. 5) non risulta di agevole interpretazione, in quanto nel caso delle studentesse si verifica, data la loro giovane età (mediamente più vicina ai 20 anni che ai 30), una *sovrastima sistematica* delle percentuali di rapporti nelle classi d'età 14-17 e 18-19 e, parallelamente, una notevole sottostima in corrispondenza delle classi 20-24 e 25-44.

Se si escludono dall'analisi le studentesse, emergono differenze particolarmente significative solamente in corrispondenza della modalità “altro”, che in questo contesto non offre un valido apporto informativo.

7.3 *Analisi differenziale dei rapporti recenti*

Tab. 6 *Rapporti sessuali recenti per età*
(solo per le donne non vergini presumibilmente fertili)

	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49
<i>Sì</i>	71,0	76,7	83,0	81,3	81,5	80,1
<i>No</i>	27,9	19,3	12,8	13,5	13,0	15,0
<i>Non-risp.</i>	1,1	4,0	4,2	5,1	5,5	4,9

Per le donne italiane non vergini e presumibilmente fertili, la frequenza dei rapporti sessuali è in relazione marcata con l'età.

Con un'omogeneità sorprendente, le donne delle classi d'età 30-34, 35-39, 40-44 e 45-49 hanno avuto rapporti nelle 4 settimane precedenti la rilevazione nell'80-83% dei casi (Tab. 6). Per le età più basse, invece, la presenza di rapporti recenti diminuisce sensibilmente, con circa il 77% nella classe 25-29 e un intorno di appena il 71% nella classe 20-24.

Quindi se sembra in atto un ritorno al rialzo delle proporzioni di primi rapporti nelle età più giovani, è anche vero che alla fine del 1995 e all'inizio del 1996 le 20enni che avevano fatto il loro ingresso nella sessualità adulta (e si ritenevano fertili) avevano meno rapporti sessuali rispetto alle 30enni e alle 40enni. In altri termini, nelle generazioni più giovani la frequenza dei rapporti sessuali è decisamente più bassa.

Questa diversità potrebbe essere il segnale preoccupante di un nuovo e inaspettato cambiamento generazionale: nelle future generazioni la frequenza dei rapporti sessuali tenderà a diminuire? La risposta è lasciata ai futuri studi sulla sessualità.

Tab. 7 *Rapporti sessuali recenti per area geografica*

	<i>Nord</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud</i>	<i>Isole</i>
<i>Sì</i>	80,2	83,0	76,4	75,1
<i>No</i>	15,9	14,9	17,0	20,4
<i>Non-risp.</i>	3,9	2,1	6,6	4,5

L'effetto dell'area geografica (Tab. 7) sembra mettere in rilievo una tendenziale separazione tra due zone: nord e centro da un lato, con la presenza di rapporti sessuali recenti stimata attorno all'80-83%, e sud e isole dall'altro, con una quota che scende al 75-76%.

Questi dati vanno però letti con estrema cautela: va infatti notato che al sud e nelle isole sembra essere sensibilmente più rilevante la proporzione di non-risposte (5-7% contro il 2-4% del nord e del centro).

Tab. 8 *Rapporti sessuali recenti per titolo di studio*

	<i>Nessuno / elementare</i>	<i>Media inferiore</i>	<i>Diploma breve</i>	<i>Diploma lungo</i>	<i>Dip. univ. / laurea</i>
<i>Sì</i>	80,8	80,9	82,4	76,3	79,9
<i>No</i>	13,0	14,3	15,1	19,9	17,3
<i>Non-risp.</i>	6,1	4,8	2,5	3,8	2,9

Il livello d'istruzione, individuato sinteticamente dal titolo di studio, sembra esercitare un effetto piuttosto rilevante sulla presenza di rapporti sessuali recenti (Tab. 8), ma le differenze in questo caso risultano difficilmente interpretabili con una semplice analisi bivariata.

Le due situazioni estreme sono caratterizzate dal diploma breve, che mantiene una relativa stabilità dei rapporti in circa l'82% dei casi, e dal diploma lungo, che invece fa scendere questo valore a un intorno del 76%.

Tab. 9

Rapporti sessuali recenti
per condizione prevalente rispetto alla professione

<i>Rapporti</i>	<i>Occupate</i>	<i>Disoccup.</i>	<i>Casalinghe</i>	<i>Studentesse</i>	<i>Altro</i>
<i>Sì</i>	79,4	71,6	84,4	62,9	76,4
<i>No</i>	16,7	24,6	10,2	35,8	20,9
<i>Non-risp.</i>	3,9	3,8	5,4	1,3	2,7

La condizione professionale porta a una differenziazione molto marcata dei comportamenti sessuali (Tab. 9). Mentre le studentesse hanno una vita sessuale piuttosto attiva circa nel 63% dei casi, le casalinghe raggiungono un intorno dell'84%. Nelle posizioni "intermedie", le occupate prevalgono sulle disoccupate (circa 79% contro 72%).

Il lavoro domestico e la stabilità lavorativa favoriscono quindi una sessualità più intensa: le casalinghe e le altre occupate hanno più rapporti delle studentesse e delle disoccupate.

7.4 *Le diversità nei comportamenti contraccettivi*

Tab. 10 *Ricorso recente alla contraccezione per area geografica*

	<i>Nord</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud</i>	<i>Isole</i>
<i>Sì</i>	79,5	81,5	78,5	73,7
<i>No</i>	18,8	17,3	18,8	25,0
<i>Non-risposta</i>	1,7	1,3	2,7	1,2

L'effetto dell'area geografica sui comportamenti contraccettivi delle donne nella loro recente storia sessuale evidenzia un certo contrasto tra la situazione delle isole e quella del resto dell'Italia.

Il ricorso recente alla contraccezione accomuna infatti il nord, il centro e il sud con una quota attorno al 79-82%, mentre invece scende in un intorno del 74% nel caso delle isole (Tab. 10).

Tab. 11 *Ricorso recente alla contraccezione per titolo di studio*

	<i>Nessuno o elementare</i>	<i>Media inferiore</i>	<i>Diploma breve</i>	<i>Diploma lungo</i>	<i>Dip. univ. / laurea</i>
<i>Sì</i>	80,3	80,9	84,8	75,8	77,9
<i>No</i>	16,9	16,9	13,9	22,9	20,4
<i>Non-risp.</i>	2,8	2,2	1,3	1,2	1,7

In analogia al caso dei rapporti sessuali recenti, anche in riferimento alla contraccezione recente l'effetto del titolo di studio risulta atipico e difficilmente interpretabile (Tab. 11).

Le due situazioni estreme vedono un maggiore ricorso alla contraccezione in corrispondenza del diploma breve (circa 85%) e un minore ricorso in corrispondenza del diploma lungo (circa 76%).

Tab. 12 Ricorso recente alla contraccezione per condizione professionale

	<i>Occupate</i>	<i>Disoccup.</i>	<i>Casalinghe</i>	<i>Studentesse</i>	<i>Altro</i>
<i>Sì</i>	78,9	70,1	84,1	70,6	76,4
<i>No</i>	19,4	28,4	13,8	28,2	23,6
<i>Non-risp.</i>	1,7	1,5	2,1	1,1	0,0

La relazione tra contraccezione recente e condizione professionale evidenzia in modo ancora più marcato le differenze di comportamento in tema di sessualità tra casalinghe e occupate da un lato e studentesse e disoccupate dall'altro. Oltre ad avere una vita sessuale più attiva, infatti, le prime mostrano un comportamento contraccettivo più responsabile, con circa il 79-84% di "sì" contro un intorno del 70-71% (Tab. 12).

Tab. 13 Scelta dei metodi contraccettivi per area geografica

	<i>Nord</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud</i>	<i>Isole</i>
<i>Pillola</i>	36,7	38,9	35,2	31,0
<i>Preservativo</i>	23,7	24,3	25,2	23,8
<i>Coito interr.</i>	23,3	19,9	19,3	30,5
<i>Spirale</i>	9,5	8,7	10,3	7,4
<i>Altri metodi</i>				

Anche in riferimento alla scelta dei metodi contraccettivi l'area geografica vede una separazione netta tra la situazione delle isole e quella del resto del paese. Mentre il ricorso al preservativo risulta fortemente omogeneo in tutte le zone (circa 24-25%), nelle isole il ricorso al coito interrotto raggiunge addirittura il livello di utilizzo della pillola: entrambi sono stimati attorno al 31% (Tab. 13).

La situazione delle isole è quindi sintomatica di comportamenti contraccettivi ancora fortemente legati al passato e notevolmente a rischio.

A ulteriore conferma di questo risultato, le isole si distinguono dal resto dell'Italia anche per un minore ricorso a un secondo metodo contraccettivo combinato al primo, con un intorno del 9% contro circa il 14-18% (Tab. 14).

Tab. 14 *Ricorso a un secondo metodo contraccettivo in combinazione per area geografica*

	<i>Nord</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud</i>	<i>Isole</i>
<i>Si</i>	14,3	17,7	16,8	8,9
<i>No</i>	85,7	82,3	83,2	91,1